

Spett.le PROVINCIA DI LECCO
Presidente
Assessore al Territorio
Assessore alle Attività Economiche
Assessore all'Ambiente

e p.c. Egr. Sigg. SINDACI dei Comuni di
ANNONE BRIANZA
BOSISIO PARINI
CESANA BRIANZA
COLLE BRIANZA
COSTA MASNAGA
DOLZAGO
ELLO
GARBAGNATE MONASTERO
MOLTENO
OGGIONO
ROGENO
SIRONE
SUELLO

Spett.li SINDACATI
CGIL – CISL – UIL

Spett.le CAMERA DI COMMERCIO

Lecco, 20 febbraio 2006

ANTICIPATA VIA E-MAIL

Oggetto: Osservazioni allo Studio di Fattibilità del Polo produttivo ecologicamente attrezzato di interesse sovracomunale, in località Mais tra i comuni di Bosisio Parini e Molteno.

Con la presente **le sottoscritte associazioni ambientaliste** presentano le seguenti **osservazioni allo Studio di Fattibilità del Polo produttivo ecologicamente attrezzato di interesse sovracomunale, in località Mais tra i comuni di Bosisio Parini e Molteno**, commissionato dalla Provincia di Lecco.

PREMESSA - METODO

Anzitutto ci rammarichiamo del fatto che **le associazioni ambientaliste non siano mai state coinvolte in tutto il percorso di redazione dello Studio di Fattibilità**. Le nostre associazioni rivendicano il ruolo di attori sociali al pari dei soggetti istituzionali (Comuni) e non (associazioni datoriali e sindacali).

Sono innumerevoli le leggi in materia che riconoscono il ruolo delle associazioni ambientaliste, norme che obbligano al coinvolgimento o almeno alla consultazione (*auditing*), anche nelle fasi di predisposizione di studi preliminari o atti amministrativi.

Chiediamo pertanto che nel prosieguo del procedimento amministrativo in oggetto, vi sia un diretto coinvolgimento delle nostre associazioni.

CONTENUTI DELLO STUDIO DI FATTIBILITA'

Ci sembra che tutto lo Studio sia improntato a sostenere l'attuabilità del Polo in oggetto, piuttosto che a verificarne la fattibilità stessa.

Al contrario di quanto previsto per gli studi di impatto ambientale (SIA, VIA), **lo Studio in esame non ha preso in considerazione la cosiddetta opzione zero**, ovvero la necessità (economica-sociale-ambientale) dell'intervento, ma si è limitato a "giustificare" la fattibilità. Al primo interrogativo (il "se" dell'intervento), si è risposto solo in base allo scenario economico e non anche in relazione a quello sociale ed ambientale.

Contestiamo inoltre l'utilizzo del termine "*polo produttivo ecologicamente attrezzato*", poiché fuorviante, oltre che rappresentare una contraddizione nei termini. È difficile far passare una distesa di capannoni industriali come operazione "*ecologica*"!

Si ritiene pertanto che **lo Studio in esame risulti carente in merito alla preliminare verifica di reale necessità oltre che fattibilità.**

POLI PRODUTTIVI

Condividiamo l'analisi relativa all'esigenza di rilocalizzazione di alcune aree industriali. Concordiamo pertanto sulla opportunità di individuare sistemi di pianificazione che possano coniugare la razionalizzazione e la riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti, con la salvaguardia delle risorse ambientali e paesistiche. In tal senso i **Poli produttivi sovracomunali possono rappresentare un valido strumento di pianificazione urbanistica.**

Ma in particolare vogliamo sottolineare che già oggi siamo in presenza di un **eccesso di previsioni comunali di nuove aree industriali.** Infatti **la prima verifica che deve essere attuata è in relazione al reale fabbisogno di nuove zone produttive.** Altrimenti l'intera operazione rischia di ridursi a mera speculazione.

SCELTA DELL'AREA - AREE DISMESSE

Il PTCP approvato dalla Provincia di Lecco nel dicembre 2003, indica precise priorità per l'individuazione degli ambiti di concentrazione dell'edificazione. All'art. 18 delle Norme, il PTCP indica che "***sono da considerare prioritariamente le possibilità di apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa mediante il recupero e la riconversione di strutture dimesse o sottoutilizzate...***". Orbene lo Studio in esame non ha verificato in termini preliminari la possibilità di utilizzo per scopi produttivi delle numerose aree dimesse presenti nel territorio provinciale ed in particolare nella Brianza lecchese.

La questione è stata by-passata con un semplicistico "*le aree dimesse ... non paiono oggi rispondere alle esigenze di manovre sovracomunali e alcune di esse sembrano destinabili piuttosto al ridisegno dei tessuti urbani in cui sono inserite*". L'analisi delle singole superfici dimesse si è limitata a censire solo alcune aree e questo dimostra la superficialità con cui è stata condotta l'analisi. Oltretutto **nel censimento delle aree dimesse e/o di riconversione, sono state omesse numerose aree;** solo per fare alcuni esempi la ex Black & Decker di Civate, la Fomp di Valmadrera ed altre ancora.

Occorre poi tenere in considerazione **le crisi industriali** che stanno purtroppo interessando alcune attività produttive del territorio e che, nell'ipotesi di chiusura, **lasceranno libere le relative aree produttive.**

Riteniamo che su questa tendenza sia necessaria un'azione di governo e di coordinamento da parte della Provincia, onde evitare scelte urbanistiche errate, dettate solo da esigenze di mercato immobiliare o dalla necessità da parte dei comuni di "fare cassa".

In conclusione possiamo affermare che **lo Studio in esame si pone in contrasto con le stesse indicazioni contenute nel PTCP, in ordine alla mancata verifica della possibilità di utilizzo di aree dimesse, da prediligere rispetto alla scelta di aree verdi.**

PREVISIONI URBANISTICHE

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una rilevante e drammatica **contrazione delle superfici agricole o più genericamente naturali**, dovuta ad una **violenta urbanizzazione**, che non ha seguito un criterio di pianificazione rispettoso dell'importante ruolo svolto dalle aree non urbanizzate e quindi del loro alto valore intrinseco. Il ruolo del controllore e del difensore di queste importanti aree doveva essere svolto dagli enti preposti alla pianificazione territoriale, in ultima analisi Comuni e Provincia. Questo compito non è stato svolto e ora tutti sono concordi nel riconoscere il danno perpetrato. Alla luce di questo, **le aree superstiti ancora valide dal punto di vista ecologico hanno necessità di una totale tutela**, che ne garantisca il futuro nell'interesse della collettività e dell'ambiente in generale. Questo concetto è chiaramente e diffusamente espresso nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco in vigore.

Lo Studio di Fattibilità in oggetto accenna alla consistenza delle previsioni urbanistiche dei comuni del Circondario Oggionese, pari a 3,3 milioni di mq. di aree destinate ad insediamenti produttivi già consolidati, oltre a 700.000 mq. di espansione. Si accenna poi alle criticità determinate dalla contiguità di aree produttive e aree residenziali, oltre che dagli elevati flussi di traffico.

Riteniamo che, anche in tal caso, **l'azione di coordinamento della Provincia debba prioritariamente intervenire su tali situazioni di criticità, trovando soluzioni più idonee per la razionalizzazione del tessuto urbanizzato e per omogeneizzare e contenere le previsioni urbanistiche dei singoli comuni.**

SOLUZIONI LOCALIZZATIVE

Le **aree alternative all'area del Mais** sembra siano state scelte appositamente per essere scartate. Infatti **la maggior parte di tali soluzioni localizzative ricadono nell'ambito dei corridoi ecologici individuati dal PTCP** (cfr. Fig. 21 a pag. 83). Proprio per la sovrapposizione con i corridoi, oltre che per altri vincoli di carattere paesistico ed ambientale, tali aree sono state scartate. La scelta (totalmente discrezionale) di queste aree alternative ci supporta nell'ipotizzare che lo Studio sia improntato a "giustificare" la validità dell'area del Mais, più che a verificarne l'idoneità.

AREA DEL MAIS

Le nostre associazioni rigettano la scelta di realizzare un Polo produttivo nell'area del Mais, compresa tra i territori comunali di Bosisio Parini e Molteno. Tale rigetto discende da analisi di carattere ambientale, paesistico, geologico, naturalistico ed urbanistico.

La scelta di tale localizzazione ci appare inoltre **in netto contrasto con il PTCP e con altri documenti redatti in precedenza dalla Provincia di Lecco**; citiamo in particolare gli *"Studi di approfondimento del PTCP finalizzati alla definizione del quadro delle conoscenze delle attività produttive - Poli Integrati di Sviluppo Sostenibile"*. Infatti in tali Studi si indicava la *"necessità di adottare un modello insediativo per le nuove aree industriali che non sia in contrasto con il mantenimento dell'attività agricola, ... la tutela dell'ambiente naturale, del paesaggio e del territorio"*. E poi l'affermazione che *"prima di*

destinare aree attualmente libere ai PISS, ci si è preoccupati di ricucire e connettere la struttura ecologica primaria e di integrazione del sistema ambientale. Occasione di collegamento ... sono stati i tratti dei corsi d'acqua, gli spazi agricoli, le aree boscate, ...", e ancora che "l'idea di PISS non riguarda solo nuove aree". Ebbene tali affermazioni sono in totale contraddizione con l'individuazione del comparto in esame.

Aspetti ambientali

Come citato nello Studio di Fattibilità, nel paragrafo relativo al quadro territoriale (pag. 57), il territorio oggionese si presenta come *“una zona relativamente pianeggiante, attestata tra i due laghi di Pusiano e di Annone e circondata da parti di territorio con morfologia più accidentata e caratterizzata da più elevati valori di naturalità: la valle del Lambro, il PLIS San Pietro al Monte/San Tomaso, in Monte Barro e i Monti di Brianza, il PLIS San Genesio/Colle di Brianza...”*. Come si vede siamo quindi in presenza di **un contesto territoriale di assoluta unicità ed alto valore paesistico-ambientale**.

Sempre lo Studio in esame, così descrive l'ambito territoriale in cui è inserita anche **l'area del Mais**: *“Questa porzione di territorio, identificabile con il toponimo **Pascoli**, rappresenta **un unicum nel paesaggio della provincia**, giustamente messo in evidenza dalle analisi sul paesaggio agrario condotte a integrazione del PTCP”*.

Una porzione dell'area del Mais si trova a ridosso del torrente Bevera di Molteno, il cui corso risulta vincolato ai sensi del Titolo II dell'ex D.Lgs. 490/1999, sia in relazione al vincolo paesistico ex legge 1497/1939, che in relazione al vincolo ambientale ex legge 431/1985. Tali norme dispongono la salvaguardia dei beni ambientali e, nello specifico, **la tutela delle fasce fluviali**. Cita infatti l'art. 146 dell'ex D.Lgs. 490/1999: *“Sono ... sottoposti alle disposizioni di questo Titolo, ... (omissis) ... i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua ... e le relative sponde ... per una fascia di 150 metri ciascuna...”*. È d'uopo ricordare che, come detto, **una porzione dell'area in oggetto si trova all'interno della fascia di 150 metri dal torrente Bevera**.

Si precisa inoltre che la richiesta in oggetto si pone **in contrasto con lo stesso PTCP della Provincia di Lecco** che, per l'area afferente il torrente Bevera, prevede una particolare salvaguardia. Il PTCP dispone infatti per il Circondario Oggionese la *“Riqualificazione dei corsi d'acqua vincolati e della fasce fluviali, anche interne al tessuto urbano, come potenziali corridoi ecologici. In particolare per il bacino del torrente Bevera”*.

Aspetti paesistici

L'area del Mais è interessata dai **vincoli paesaggistici** di cui all'ex D.Lgs. 490/1999. Tali vincoli interessano l'intero territorio del **comune di Bosisio Parini**; come già detto la sussistenza dei vincoli paesistici è determinata anche dalla presenza del **torrente Bevera** (vincolo paesistico ex legge 1497/1939). Tale vincolo prescrive la tutela paesaggistica dell'area spondale dei corsi d'acqua.

Si ritiene che **la realizzazione del Polo produttivo sia in netto contrasto con la sussistenza di tale vincolo, poiché la costruzione degli edifici industriali creerà un forte impatto paesaggistico**.

Aspetti geologici, geotecnici ed idrogeologici

Lo Studio di Fattibilità presenta numerose carenze dal punto di vista geologico, geotecnico ed idrogeologico. **Non vi è alcuno studio preliminare delle caratteristiche del sottosuolo**, neanche per determinare se vi sono condizioni di massima sfavorevoli (o favorevoli) all'edificazione. Non vi è una stima degli eventuali costi per risanare

geotecnicamente l'area, né dell'impatto che la costruzione del Polo produttivo possa avere sulla geologia del luogo.

Dal punto di vista idrogeologico non viene fatto alcuno studio (neanche preliminare) **sulle acque sotterranee**, mentre il rapporto con le acque superficiali è trattato in modo errato.

L'area del Mais ricade in parte nella zona soggetta a vincolo idraulico di cui alla legge 267/1998. Tale zona è stata individuata dall'Autorità di bacino del fiume Po (cfr. PS 267) quale *"area a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture"*. In base a tale classificazione, **la zona soggetta al vincolo idraulico risulta inedificabile e l'eventuale costruzione di un nuovo Polo produttivo non farebbe altro che pregiudicare la stabilità e la sicurezza idrogeologica dell'intera zona**. Come detto, l'area è in parte ricompresa nel PS 267 in quanto area di esondazione afferente al torrente Bevera. **Gli eventi alluvionali verificatisi nel mese di novembre 2002** (che hanno interessato anche l'area del Mais) hanno evidenziato la pericolosità derivate dall'edificazione nelle aree situate a ridosso dei corsi d'acqua. **L'eventuale edificazione nei pressi dell'area a vincolo determinerebbe l'acuirsi del fenomeno delle esondazioni del torrente Bevera**, che si presenterebbero con maggior intensità nelle aree poste a monte o a valle rispetto al corso del torrente. Le aree a monte coincidono con l'abitato del Comune di Molteno, più volte interessato da allagamenti, con conseguenti danni alle abitazioni e alle attività produttive.

Evidenziamo ancora una volta che **le problematiche connesse alle esondazioni dei corsi d'acqua, sono da correlarsi alla cattiva gestione del territorio** operata fino ad oggi. La realizzazione di un nuovo complesso produttivo non potrebbe far altro che aumentare il problema.

Relativamente alla sussistenza del vincolo idrogeologico, lo Studio cita le **future sistemazioni idrauliche del torrente Gandaloglio** come favorevoli ad un'espansione della superficie edificabile, non tenendo conto che:

- Le stesse **sono fortemente in predicato**, per cui non è detto che in fase di realizzazione del Polo esse siano già presenti, con il rischio quindi di notevoli esondazioni "annunciate".
- Si ricordi che **oramai più del 50% delle aree brianzole sono urbanizzate** e che, proseguendo di questo passo (soprattutto occupando le aree di espansione naturale dei fiumi), **il rischio idrogeologico aumenterà a dismisura, anche per modesti eventi di precipitazione**.

Uno studio idraulico previsionale andrebbe sicuramente previsto, mentre qui è del tutto assente.

Non si tiene conto, anche in base alle tipologie produttive del Polo, degli eventuali rischi per la falda freatica e le vicine superfici lacuali.

Pertanto **anche dal punto di vista geologico, geotecnico ed idrogeologico, si ritiene che l'area del Mais sia una delle meno indicate per l'espansione industriale**, e che comunque lo Studio di Fattibilità andrebbe rifatto tenendo presente anche le componenti sopra indicate.

Aspetti naturalistici (flora e fauna)

L'area designata per la realizzazione del Polo produttivo del Mais si caratterizza attualmente per essere **una delle ultime zone agricole della Brianza lecchese**, in cui si possono trovare **elementi relitti delle attività colturali tipiche delle nostre zone**, come la coltivazione del mais ed il prato a sfalcio di tipo estensivo ed a bassa meccanizzazione, frammista a filari di alberi, boschetti ad alto fusto, siepi di delimitazione e seminativi. L'area

è **attraversata dal torrente Bevera** che, con le sue caratteristiche di corso d'acqua a regime torrentizio, contribuisce ad incrementare ulteriormente la variabilità ecologica dell'intera zona. Si possono ritrovare **piccoli ritagli di formazioni boschive** del piano basale o submontano, appartenenti all'orizzonte dei querceti caducifogli di pianura (climax della farnia) oramai ridotti a boschetti relittuali frazionati, che risentono del forte impatto di attività antropiche, ma interessanti dal punto di vista botanico per la presenza di esemplari maturi di querce e di un discreto sottobosco arbustivo. Certamente l'elemento paesaggistico dominante del comparto vegetazionale è **la siepe ed il filare di alberi ed arbusti**, che si interpone a terreni coltivati e che collega le formazioni boschive presenti.

Oltre a costituire **un percorso in senso stretto per animali** che rifuggono gli spazi aperti, piccoli corridoi di questo tipo funzionano anche come **sistema di rifugio per organismi appartenenti a tutti i generi (insetti, rettili, uccelli e piccoli mammiferi)** che si spostano attraverso la matrice circostante dei campi coltivati. Il raggio di azione delle specie animali che frequentano queste importanti unità ecologiche lineari, varia da un minimo di 50 metri per gli insetti sino ad 1 Km per mammiferi come la faina e la volpe, evidenziando in questo modo l'importanza delle fasce arboree nell'incrementare i locali livelli di biodiversità.

Le **presenze ornitiche** risultano essere quelle più interessanti, poiché accanto a tutte le specie più comuni di passeriformi degli ambienti agricoli e boschivi (merlo, cincialella, cinciallegra, fringuello, cardellino, pettirosso, ballerina bianca, storno, passera mattugia, passera d'Italia, capinera, scricciolo) compaiono tre specie di picidi (il picchio verde e il picchio rosso maggiore, il torcicollo) e due di rapaci (poiana e allocco), che utilizzano l'area per la ricerca di prede, mentre durante il passo migratorio si possono osservare altre specie più rare e stagionali, come l'upupa, il codiroso o il saltimpalo per citarne solo alcune.

Tra i mammiferi invece segnaliamo **il riccio e la volpe**.

Corridoi ecologici

Gli oltre 40 ettari di territorio dell'area del Mais sono un **importante punto di connessione tra i due corridoi ecologici individuati dal PTCP della Provincia di Lecco**, posti il primo lungo un asse Nord/Ovest Sud/Est e dominato dall'area dei "Pascoli" nei comuni di Oggiono e di Annone Brianza, ed il secondo, che si allunga in direzione Est Ovest, che dal fiume Lambro si collega alla dorsale collinare del San Genesio e dei colli della Brianza.

In un panorama ormai fortemente compromesso, ove ha regnato una caotica espansione edilizia che ha congestionato il territorio con vie di comunicazione, insediamenti di natura industriale, residenziale e commerciale diffusi in un una sorta di continuum a ridosso della SS 36, **l'area del Mais è una delle ultime e significative zone verdi che possano garantire gli scambi tra le popolazioni di fauna che ancora sopravvivono nella pianura lecchese**.

Una eventuale perdita di questa superficie oggi dedicata all'agricoltura, determinerebbe l'ulteriore ed irrimediabile **alterazione delle capacità di spostamento degli animali**, incrementando di conseguenza la frammentazione del territorio con effetti di isolamento soprattutto nei vertebrati minori (anfibi, rettili e uccelli). Infatti, nell'intorno dell'area del Mais, sono presenti anche interessanti piccole popolazioni di **anfibi**, animali legati all'elemento acqua durante la loro fase riproduttiva. Estremamente sensibili alle alterazioni ambientali, rospi, rane e salamandre risultano già pesantemente confinati entro territori sempre più ristretti, spesso nell'impossibilità di raggiungere i loro siti riproduttivi. **Eventuali edificazioni anche parziali nell'area del Mais potrebbero condannare definitivamente all'estinzione i nuclei ora presenti**, a causa delle barriere artificiali che verrebbero a crearsi lungo i loro percorsi verso le aree di riproduzione rappresentate, per esempio, dallo stesso torrente Bevera.

In un certo senso lo Studio di Fattibilità riconosce implicitamente la funzione dell'area del Mais quale **nodo di connessione tra i due corridoi ecologici principali**, prevedendo di destinare una porzione dei 400.000 mq. ad area verde, nel tentativo, vano, di conservare questa sua importante proprietà. Si ritiene però che questa misura compensativa non sarà affatto efficace, se nel complesso la gran parte dell'area del Mais, ovvero oltre i 2/3 della sua superficie verranno edificati. Infatti **l'intervento edilizio stravolgerà definitivamente l'attuale grado di naturalità alterando l'integrità e la funzionalità delle nicchie ecologiche e delle fonti trofiche oggi presenti**, creando neo-ecosistemi di origine antropica a bassa complessità e poco adatti alle esigenze della fauna selvatica. Il taglio della vegetazione matura di alto fusto di boschi e siepi, insostituibile elemento di rifugio e alimentazione per gli animali, necessario per fare spazio a strade di servizio, parcheggi ed edifici industriali, non potrà certo essere sostituito con la prevista misura di compensazione, poiché quest'ultima non conserverà alcunché delle caratteristiche originarie di naturalità del bosco e della siepe preesistenti.

Le aree superstiti registreranno poi sia **una riduzione fisica dell'habitat disponibile**, sia **una alterazione delle condizioni ecologiche**, pertanto queste possono diventare meno ottimali per le specie inizialmente presenti. Ciò si traduce anche in un aumento significativo della **probabilità di estinzione per determinate specie**, in particolare quando la superficie a disposizione non è più sufficiente a sostenere una popolazione attiva.

La capacità di un punto di connessione di funzionare efficacemente nella rete dei corridoi ecologici presente in Brianza si deve misurare non certo da un semplicistico calcolo della superficie destinata a verde, ma piuttosto si dovrebbe tenere in opportuna considerazione che tale proprietà deriva invece dal grado di maturità, di complessità e di naturalità delle associazioni vegetali presenti che in sommatoria ne determinano la sua permeabilità agli spostamenti della fauna, spostamenti che verrebbero invece irreversibilmente compromessi in caso di edificazione.

In altre parole, un'area strategica di valore ambientale per la connessione con la rete ecologica della Brianza lecchese dovrebbe contenere al suo interno un adeguato insieme di habitat, spesso distribuiti a mosaico, che ne determinano funzionalità ed efficacia e non può essere adattata e subordinata alle finalità edilizie che un Polo produttivo si prefigge, pena la perdita della sua funzione.

In relazione all'impatto dell'intervento in esame, devono essere tenuti in conto gli **effetti intrusivi** derivanti non soltanto dagli insediamenti perimetrali ma anche dalle **opere di urbanizzazione**, ovverosia **strade**, dalla **posa dei servizi**, dagli **elettrodotti**, dai **parcheggi** e dal disturbo arrecato dal **traffico indotto** e dalla presenza umana. **L'effettivo consumo del suolo è pertanto superiore alla sola area effettivamente occupata dagli edifici**, ma si estende ben oltre, tanto da rendere sterile dal punto di vista ecologico la parte non occupata dalle costruzioni; da ciò deriva che il terzo restante dei due terzi che si prevede di occupare, in realtà si annulla e quindi l'impatto sull'area è totale, cioè **la perdita ecologica è del 100%**.

L'area del Mais è una striscia di territorio che si differenzia nettamente dall'attuale matrice territoriale dominante dei comuni del circondario e rappresenta per essi **un'irrinunciabile area tampone** che può mitigare gli input inquinanti delle zone industriali sparse nell'intorno. **Questa zona verde funge da filtro verso carichi inquinanti diffusi, proteggendo le zone residenziali limitrofe dalle emissioni inquinanti** che provengono per esempio dall'intenso traffico veicolare che percorre la SS 36, così come dall'inquinamento acustico e da quello aereo prodotti dalle industrie già presenti. Leggendo i dati dal Rapporto 2003 sullo stato dell'ambiente curato dalla Provincia di Lecco, proprio **il comune di Molteno**, interessato dall'intervento edilizio del Polo produttivo, risulta essere oggi **il secondo comune della provincia a più alta**

percentuale di superficie urbanizzata, ed un eventuale ulteriore urbanizzazione penalizzerebbe profondamente la qualità dell'ambiente a disposizione dei cittadini residenti.

Né si può obiettare che **l'area in questione oggi contribuisca ad incrementare in modo significativo il valore ambientale e paesaggistico dell'intera zona**, oltre che essere una risorsa ambientale in grado di trattenere e regolare il deflusso dell'acqua, sostenere animali selvatici contribuendo ad incrementare la **biodiversità** complessiva del distretto territoriale e, come detto, tamponare gli effetti dell'inquinamento diffuso.

Aspetti urbanistici

Dal punto di vista del contesto urbanistico, la zona del Mais si trova **a ridosso dell'area residenziale della frazione Pascolo di Molteno**, tra cui una zona di espansione residenziale di recente realizzazione. Tale contiguità potrebbe **determinare conflitto in relazione all'impatto acustico e/o atmosferico delle attività produttive che si andranno ad insediare nel Polo in oggetto**.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra citato, **le sottoscritte associazioni ambientaliste si oppongono alla scelta di realizzare un Polo produttivo nell'area del Mais**, compresa tra i territori comunali di Bosisio Parini e Molteno.

Chiediamo a tutte le parti coinvolte, ed in particolare alla Provincia e ai Comuni, di **subordinare le previsioni di espansione produttiva** (di tipo comunale o tramite Poli) **ai seguenti criteri**:

- **verifica del reale fabbisogno di nuove aree industriali nel territorio della Provincia di Lecco**, prendendo in considerazione anche la cosiddetta "*opzione zero*";
- **utilizzo, in termini prioritari, delle aree industriali dismesse;**
- **verifica di compatibilità ambientale del comparto preso in esame, anche in relazione alle attività produttive da insediare.**

Le sottoscritte associazioni restano a disposizione per ogni chiarimento e per un eventuale incontro. Distinti saluti.

WWF Italia – Sezione Lario Orientale

Il Responsabile (*Stefano Riva*)

CIRCOLO AMBIENTE “Ilaria Alpi”

Il Presidente (*Roberto Fumagalli*)

COMITATO BEVERE

Il Presidente (*Pietro Pozzoli*)

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA LOMBARDA

Il Responsabile (*Sandro Lavelli*)